

28



Anno IX - n. 1

Gennaio
Febbraio 1963

Spedizione abbon.
postale gruppo 3

Ignis Ardens

BOLLETTINO BIMESTRALE

RIESE P^{IO} X

LA CANDELORA

E' indubitato che un gesto d'amore di un padre trova rispondenza fedele nel cuore dei figli.

Ecco perchè il dono di luce simbolica, che il Santo Padre volle inviare alle chiese d'oriente, mediante i ceri da Lui benedetti in Vaticano il giorno della Purificazione, tale dono ha una santa e gentile eco nel dono che l'amatissimo nostro Vescovo volle fare al Santuario delle Cendrole, con l'invio di un cero da Lui benedetto sabato scorso, nel Duomo di Treviso.

Noi di Riese Pio X valutiamo, con commozione, la preziosità del regalo, che, se vuole essere un atto di filiale omaggio di Mons. Vescovo al santuario di San Pio X, è ancora, per noi, un raggio di luce benedetta, che deve spronarci alla devozione a Maria SS.ma, amandoLa, venerandoLa, invocandoLa sempre più, onorandoLa con opere di bontà.

Usavano gli antichi greci, nell'iniziare i giochi olimpionici, accendere una fiamma, che si spegneva solo a vittoria conquistata.

Noi cristianamente nelle competizioni spirituali e morali della vita di ogni giorno, nelle tristezze, nelle prove, nei dolori, cui siamo soggetti, abbiamo una fiamma da conservare intatta: la fede.

Ecco a cosa mira il paterno gesto di Mons. Vescovo amatissimo; il Cero a noi destinato ci parli di Dio, ci illumini nel cammino di quaggiù, ci riscaldi nella atonia dello spirito, ci sorregga attraverso l'intercessione di Maria e di Pio X santo, finchè non giungerà il giorno della vittoria.

Solo allora il cero benedetto potrà spegnersi, perchè sarà sovrappreso da altra Luce, inestinguibile Luce, che vince il tempo e gli eventi di questa valle di pianto.

Grazie, Eccellenza! Alle Cendrole Voi voleste celebrare il venticinquesimo anno della Vostra Ordinazione Sacerdotale; alle Cendrole, adesso, con il Vostro dono, accendete una luce di speranza — che è certezza — di trarre tutte le anime, commesse alla Vostra cura pastorale, nella grande Luce di Cristo Nostro Signore.

Pio X padre e maestro

(vedi N° precedente)

Venne la prima Enciclica e fu accolta, come già sottolineato, dal godimento spirituale delle anime rette, dalla noncuranza dei « superuomini » del tempo, dal sorriso sarcastico e dalle pessimistiche previsioni di una irriducibile congréga di spirito e di intelligenze, offuscate dalla malizia del mondo.

Venne il prezioso documento e subito dimostrò eloquentemente che Pio X non era quello che il mondo pretendeva che fosse, ma quello che egli si sentiva di fronte a Dio ed alla propria coscienza.

Il 4 ottobre 1903 usciva il solenne atto « E supremi apostolatus », nel quale il Pontefice « dal Calvario dove mi ha posto il Signore » espone chiara, inconfondibile la propria volontà di « instaurare omnia in Cristo ». Si noti bene « omnia » cioè tutto quello che è vita di fede, nelle sue più ampie emanazioni spirituali, morali, sociali, organizzative e politiche, poichè è questa complessa costruzione su cui poggia fidente la Chiesa.

Verrebbe spontanea la domanda se sotto il pontificato di Papa Leone, la Chiesa non ebbe questo fondamento; lo ebbe, in modo eccelso, ma il lungo pontificato, se fece assurgere Chiesa e Papato ad un alto prestigio e ad un elevatissimo livello di considerazione, ad una consolante vastità di rapporti internazionali, non potè nel contempo imporre una disciplina precisa, eliminando il confusionismo fra religione e religiosità, fra sentimento e sentimentalismo, per cui occorreva, ora Lui scomparso in un alone di luce gloriosa, raccogliere, coordinare, utilizzare queste nuove forze ed inserirle nella vita della Chiesa, in uno ad altri provvedimenti, che il tempo aveva affievolito nel valore, nella attualità, nella osservanza.

« Omnia » cioè tutto da restaurare, nel campo spirituale e dottrinale, in quello teorico e pratico del governo dal mondo spirituale, in quello legislativo, culturale, politico, internazionale, abolendo ove fosse necessario, stroncando, rifacendo e rinnovando.

La Enciclica si potrebbe riguardare sotto tre punti.

Premessa. Allorquando nel conclave del 1903 il card. Sarto ebbe la certezza che il proprio nome andava, di votazione in votazione, salendo numericamente, rivoltosi, con visibile sofferenza, al Cardinale Gibbons, esclamò: « sono indegno! sono indegno! dimenticatevi! » ed allorchè la sua canonica elezione a Pontefice fu proclamata al Sacro Collegio dal Cardinale Arcivescovo di Parigi, Pio X, commosso, agitato, piangente, alzando gli occhi al Crocefisso, esclamò accorato « Fiat voluntas Tua » ed infine « Accepto in crucem ».

Tutto questo sta a conferma delle espressioni con cui la Enciclica inizia: « non fa d'uopo che ricordiamo con quali lagrime e calde istanze ci adoperammo, per allontanar da noi questo formidabile peso del Pontificato »!

La gravezza di tale peso, il novello Eletto la trovava e la espone nella propria indegnità a tanto supremo onore; nella propria pochezza a succedere a Colui (Papa Leone) che « per ventisei anni aveva retta la chiesa con somma sapienza, con sublimità di mente, con tali lustro e virtù da trarre in ammirazione di sè gli stessi avversari ». Ed infine, motivo di gravezza era il misurare le proprie forze con « le funestissime condizioni, con cui ora versa l'umano consorzio... in preda ad un malessere gravissimo e profondo, che, crescendo ogni giorno più e corrodendolo nell'intimo, lo trae a rovina. »

Puntualizzata così la situazione, d'un tratto Egli si sente rinfancato in « Colui che tutto può », prende subito coraggio; il senso della somma responsabilità accettata ha il sopravvento e solennemente proclama di restaurare ogni cosa in Cristo, perchè « tutto ed in tutto sia Cristo »

Questo gesto pare ben tradotto nella statua di Pio X, nella basilica vaticana; nella mestizia del volto, ma nella fermezza della espressione intima dell'occhio, che riflette una ben determinata volontà di azione, Egli si alza dal trono, con lo sguardo al cielo, la mano protesa a benedire, sì, ma ancora a difendere il proprio programma di padre e maestro universale, che la concezione artistica dell'autore del monumento sviluppò magnificamente nelle forme ai piedi dell'opera scultorea.

(segue)

Alla Befana vietato l'ingresso negli arsenali

Stavo tornando bel bello al mio convento, dopo aver celebrato la messa in una chiesa urbana di periferia. Il solicello dei primi giorni di marzo, pallido ma deciso a sbrattare di scena ogni ostinato rimasuglio d'inverno rallegrava uomini e cose. Peccato che palazzoni, squadrati come scatole e verticalmente troppo sviluppati, tagliavano la strada a zone d'ombra!

Come Don Abbondio che tornava quella sera del 7 novembre 1628, m'imbattei in... armati.

Li avevo già visti da lontano. Da un muricciolo ogni tanto spuntava qualche testa fino agli occhi che, in giro d'orizzonte, scrutavano i dintorni. Sul muricciolo posavano canne nere di fucile, di rivoltella, di mitragliatrice.

Erano cinque ragazzi (il capitano, il più anziano, poteva avere sei o sette anni) che tenevano a bada un loro compagno che, strisciando sul muro di un palazzo al di là della strada, ogni tanto compariva, vestito in completo cow-boy, e scaricava la mitragliatrice automatica.

Giunto a pochi passi da quel muricciolo-trincea, credetti opportuno dar segno di resa e mi fermai a mani alzate. I cinque... soldati, con i visi più sorridenti di questo mondo, sbucarono dalla loro trincea e mi si fecero attorno, ad armi abbassate, assicurando che non c'era nessun pericolo e che tutta quella messa in scena era per giocare e che non mi avrebbero fatto nulla di male. A un mio rumoroso sospiro di... sollievo, scattarono al cielo cinque risate argentine. Intanto, il... nemico cow-boy, dall'altra parte, piegando la testa e aguzzando l'occhio destro nel mirino, scaricava colpi su colpi verso il gruppo dei cinque.

Vollì esplorare la loro trincea. C'era un arsenale di armi che finiva, sul marciapiede e sui gradini che immettevano in casa, con carri armati, spade, foderi, mitra, frecce, pistole, scatole di pallini. Se ci fossero stati cadaveri, si avrebbe potuto definire quel luogo: il territorio di Canne, dopo la battaglia.

— Ma, ragazzi, dove avete scovato tutte queste armi?

— Ce l'ha portate la Befana!

Fu il crollo ad un mio modo di pensare. Immaginavo la Befana (quella che anch'io avevo sognato e atteso da ragazzo) come una vecchina buona, che giungeva ogni anno a donare ai ragazzi-scolari quaderni, libri, compassi, pastelli, dolciumi, anche, sì, una bicicletta nuova, meccani per costruzioni, treni e rotaie; alle bambine regalava bambole e bambolotti, cestini da lavoro, carrozzelle, tagli di vestito, perle.

Povera Befana, anche lei s'è dovuta adattare ai tempi! Ha cambiato carta d'identità. Però ha perduto quel ritratto di buona vecchina e infarcisce il nostro mondo, già ingombrante arsenale, di armi che dicono morte, odio, vendetta, sangue, crudeltà.



Su giornali di Verona, nell'imminenza della festa di S. Lucia (la Befana per i veronesi!), nel dicembre scorso lessi lettere di scolari indirizzate alla «santa dei doni». I maschietti (e sono pupazzetti delle prime elementari!) nella quasi totalità chiedevano (trascrivo testualmente): «un bel vestito da bandito, due pistole e capsule, un fucile a piombini»; «una pistola ed un fucile»; «la mitragliatrice»; «un'autoblindata»; «un vestito da sceriffo, due pistole, un fucile a due canne»; «un lancia missile»; «un fucile a canocchiale e una rivoltella»; «due pistole col foderino e un vestito da cow-boy col cappello»; «un fucile, due pistole, due foderi e il vestito da giubba rossa»; «una pistola di Pecos Bill da dieci colpi»; «il mitra e la pistola che mi piacciono tanto»; «due pistole e la divisa da indiano e l'arco»; «un fucile, due rivoltelle con due foderi, la divisa del capo indiano»; «una carabina, un carro armato, un mitra»; «un fucile che si chiama 77 Bengala»; «un mitra a trenta colpi ma-

rines»; «una pistola da polizia, un mitra a trenta colpi» e via di questo passo.

— Ma è il passo del nostro secolo! — mi giustifica qualche insegnante e perfino qualche mamma.



Penso a Francesco d'Assisi. Anche lui, giovane, camminò con il passo del suo secolo armato: fu sognatore, dinamico, guerriero, eroe; vestì divise e impugnò armi. Ma, quando capì il valore della vita, ributtò via le armi, divenne l'uomo e l'apostolo della pace, e attraversò l'epoca di ferro parlando di perdono, di fratellanza, di riconciliazione.

Anche questo nostro mondo è stanco di armi, desideroso di bontà.

Se tornasse, Francesco così parlerebbe:: — Mamme, non siate Befane ineducatrici! Non armate la mano dei vostri figli! Oggi scherzano, domani fanno sul serio. Non stuzzicate l'istinto della guerra! Fateli dei ragazzini per bene, più che a vestirli da cow-boy, da sceriffi, da indiani, da eroi del Texas. Date regali che parlino di bontà, di delicatezza, di generosità.

Addomesticare i propri figli ad armi che uccidono è una responsabilità.

Oggi, con le armi di plastica e di latta, i vostri bambini giuocano.

Domani, con armi vere, i vostri figli ammazzano, vi ammazzano, si ammazzano.

Fernando Tonello
cappuccino



Lettera agli emigrati

Carissimo,

non c'era nulla di nuovo, in quell'umida sera di festa, Neppure il cuore si sentiva appagato. Era avido, ancora. E un desiderio incalzava l'altro, con un ritmo crescente, così che il respiro, a volte, si faceva profondo, e lo sguardo più triste e lo animo stanco.

Forse... un richiamo di Dio a guardare più in alto.

La chiesa era deserta.

Era finita da tempo la funzione pomeridiana: l'organo si era appena messo a tacere e il fumo dell'incenso, dilatato sopra l'altare, lo sbiancava un poco, avvolgendolo con il suo velo di mistero.

Dalla strada, di tanto in tanto, giungeva un borbottare indistinto di voci, un canto annoiato e lontano, un rumore svelto di passi. Poi la chiesa ritornava tranquilla, sotto la volta cupa del cielo.

Come tutte le sere dei giorni di festa.

Ma qui vicino... proprio a un passo... C'era Lui. C'era Gesù.

Un pupetto così bello che pareva proprio venuto dal Cielo. Teneva una gambina un po' più sollevata, come tutti i bambini, quando stanno per fare la nanna. Il suo visetto era roseo e gentile e aveva tanta dolcezza negli occhi. Ma era nudo, freddo, piccino e giungeva le mani...

Era giunto, da poco, dalla sua terra. Tutto solo. Senza diadema, nè corona regale. Del resto, anche allora era entrato nell'umanità senza niente. E, adesso, qualcuno l'aveva voluto così, l'aveva fatto così, non sapendo nemmeno se preferiva andare in alto o in basso del globo.

In ogni più piccolo paese Lo si stava aspettando. Ma la povertà, quella vera, quella che è il nulla di nulla, aveva invaso ogni più piccolo punto del mondo e aveva affondato le sue radici anche nell'intimo di quelle creature che dovevano assomigliargli, comunque. Per questo,

non volle neppure una camicia che Gli coprisse le spalle. Di suo era soltanto quello sguardo d'amore, che ridestava nel cuore d'ognuno un po' di speranza.

Fu S. E. Mons. Zanini, per primo, a volerGli bene. Egli ha la fortuna di trovarsi nei paesi, dove visse Gesù, e di calpestare la sua stessa terra e di respirare quella stessa aria.

Pensò subito che a Riese uno d'eguale non ce n'era e volle farne dono alla sua gente. Lo pose proprio nella culla, che raccolse il suo primo vagito, Lo benedisse e Lo spedì...

La mattina di Natale, Egli venne nella nostra chiesa.

Era buio, ancora, e non c'era una stella a risplendere lassù.

Ma il cuore attendeva, con un'ansia inconsueta, febbrile, misteriosa.

Soffrì tanto e soffrì sempre. Senza speranza, a volte. E quell'aspettazione d'un bene vicino, d'una gioia da tempo desiderata, li levava di dosso una tristezza senza nome, li ridava, comunque, conforto.

La chiesa era insolitamente gremita di fedeli. E c'era uno splendore, intorno, che pareva uscito apposta per accompagnare il Divino Fanciullo.

Una povera culla era già pronta su un tavolino, al di là del-

la balaustra, con una manciata di paglia e un lenzuolino di bucato.

Monsignore al microfono dette l'annuncio, quindi «Tu scendi dalle stelle, o Re del Cielo...» intonò con voce forte. E la porta della sacrestia s'aperse e apparvero due angioletti, piccini piccini, con una vestina bianca e due alucce aperte sulle spalle, che si muovevano appena. Precedevano la Sacra Famiglia, attraverso la chiesa. Così, come l'avevano accompagnata nella capanna dei pastori, in quella notte santa.

Ed ecco Maria e San Giuseppe, nei loro costumi orientali.

La Madonna portava Gesù.

Fu Lei che ce lo diede, per accondiscendenza divina, fu Lei a lasciarcelo sulla paglia, con una gambina un po' sollevata e le manine congiunte.

«... e vieni in una grotta, al freddo e al gelo...».

C'era una grotta profonda nel cuore, dove un soffio di tramontana, gelido e insistente penetrava a costruire, con le sue dita cattive, i ghiaccioli del male. Ma Gesù veniva...

E poichè era, Egli stesso, la fonte inestinguibile della Grazia, si fermava ad accendere, or qua or là, un focherello che sgelasse le pareti, indurite dall'e-

goismo, e desse a quell'aria diaccia un bagliore di luce. Un focherello d'amore, che dicesse pace, serenità, letizia lungo il cammino arduo della vita.

Fuori, la terra era ancora ricoperta dalla notte e non c'era una stella.

Non c'era un sospiro, non c'era una voce. Udivo soltanto le preghiere della Messa, che Monsignore leggeva sull'altare.

E proprio al Vangelo ci fu porto l'invito alla bontà, alla rettitudine, alla carità sull'esempio vivo di Gesù.

«... per Sè scelse la solitudine, l'abbandono, il sacrificio, la mortificazione, il dolore... per il Padre suo, l'amore puro... per noi, la misericordia e il perdono...».

Desideravo continuare a ripetereGli, con il cuore gonfio di commozione e di pianto «... oh, quanto Ti costò l'avermi amato!...».

Natale! Gesù che nasce, Maria che adora e Giuseppe... Schiere di angeli in volo e povera gente in cammino verso un'alba nuova, nel mondo schiacciato dal male.

Mi fermai a pregare il Bambino Gesù, anche nel pomeriggio di quello stesso giorno. Pesava nell'aria un'umidità fredda e avvolgente. Tutto taceva. Quand'ecco la porta della chie-

sa si schiuse ed entrano, leste leste, due bimiette.

Ristettero un momento, quindi, con passo svelto, si diressero verso l'altare. S'inginocchiarono sul primo scalino, guardando ora la culla, ora le candeline, che si rimpicciolivano tremanti dando intorno una vivida luce. La più grandicella, ad un tratto, si volse. La chiamai vicino, con un cenno della mano.

Ella venne, seguita dalla sua sorellina.

— Ciao, Fernanda — le dissi — E... ciao, Renza!

La piccina mi guardava incuriosita. Le feci una carezza: mi sorrise.

— Ti piace Gesù Bambino? — le chiesi

— Sì — mi rispose.

— Tanto, tanto, tanto?

— Sì, tanto! — E allargò, sorridendo, le manine.

— So una bella poesia di Natale — sussurrò la Fernanda.

— Anch'io! Anch'io! — disse la Renza.

— Bene! — soggiunsi. Ora andiamo insieme davanti al Bambino Gesù e voi dite la vostra poesia.

Le presi per mano e le condussi davanti all'altare.

Vedevo due cari angioletti, accanto al Signore. Uno più

grandicello, biondo e roseo, l'altro bruno e piccino, con due occhietti vivaci.

*« Alla mia mamma buona,
al caro mio papà,
Gesù Bambino dona
tanta felicità... ».*

Così recitando, la Fernanda volgeva intorno i suoi occhietti buoni.

Era davvero un piacere sentirla! Anche Gesù, del resto, si intratteneva volentieri con i bambini. Li amava teneramente e li voleva tutti accanto a Sè.

Ora, quella vocina doveva giungerGli gradita: era così lieve e affettuosa che ti destava nel cuore un senso di tenerezza e di bontà.

— Brava! — le dissi. — Ora voglio sentire la Renza.

La piccina si mise proprio sotto la culla, allargò le braccine e rivolse gli occhietti a un piedino del Bimbo Gesù.

*« Oggi è Natale!
In una capannella
è nato il Bambino Gesù.
Gli Angeli in terra,
nel cielo una stella,
annunziano la pace
in ogni cuore.
O mamma, o papà,
vi voglio tanto bene
e bene vi vorrò,
e un grosso bacio
ecco vi dò.*

Mentre prometto a voi e a Gesù che "capriccetti" non farò più ».

— Non farai più "capriccetti"? — le chiesi.

I suoi occhi rilucevano sotto il chiarore delle lampade e una grazia, tipicamente infantile, traspariva dal suo sorriso buono.

— Ora Gesù è proprio contento — le dissi, baciandole la fronte. Sei stata brava, anche tu!

La sollevai fra le braccia e l'accostai alla culla. Ella si chinò e posò le labbra sul piedino nudo del bimbo Gesù.

— Vedi? — continuai — Poverino! Ha tanto freddo. Gli porti una copertina di lana, stasera?

— Io! Io! — esclamò la Fernanda, che se ne stava a guardare.

— Tutte e due! Così Gesù sta al calduccio anche Lui. Intanto gli mettiamo vicino la fiamma del nostro amore.

Baciai io pure una gambetta del Bambino Gesù e Gli accarezzai le manine.

Mi ritrovai, così, a guardarlo, anche nel tramonto della festa dell' Epifania.

I Magi L'avevano incontrato quel giorno, sul loro cammino.

Adesso, invece....

— C'è chi passa, o Signore, come se Tu non ci fossi. C'è chi Ti sente picchiare alla sua por-

ta e non Ti domanda che cosa vuoi. C'è chi Ti incontra e non sa ancora chi sei. C'è chi Ti rifiuta, chi Ti dimentica, chi Ti disprezza, chi Ti bestemmia... E Tu hai le mani congiunte e gli occhi che guardano il Cielo...

La notte si faceva più cupa. Sentivo ancora qualche voce indistinta.

— Perdona, o Signore, — pregai — la fragilità del mio povero amore!

M'avviai lentamente verso la porta. Guardai intorno: non vidi nessuno. In quel silenzio, profondo e devoto, rimaneva soltanto il Bambino Gesù, venuto ancora sulla terra a portare la Vita.

IGNIS ARDENS



Ecco un bel focolare della parrocchia di S. Pio X. Con i nonni Basilio e Apollonia Comacchio ci sono i figli e tanti nipotini, che invocano la protezione del Grande Santo.

Pellegrinaggi alla Casetta natale di San Pio X

AGOSTO

- 1 Gruppo di stranieri dalla Svizzera
- 2 61 pellegrini da Cavezzana (Rovigo) con il parroco
- 6 65 persone da Solighetto di Vittorio Veneto con don Luigi Sartorello
- 7 Gruppo di pellegrini dalla SPAGNA
- 8 65 pellegrini da Marano di Verona con Don Espedito Albarello
- 9 36 ragazze da Visnadello con quattro suore Dorotee
- 10 Gruppo di pellegrini dal BELGIO
- 11 45 pellegrini da Sesto al Reghena (Udine)
- 13 Un gruppo di ragazze da Albaredo con l'Arciprete
- 16 80 fanciulli del catechismo di Bagnarole di Concordia con il loro Arciprete Don Gino Pavan
- 17 Gruppo di Suore da Conegliano e Montebelluna
- 18 22 pellegrini AMERICANI
- 22 270 studenti del Seminario di Thiene
- 23 31 persone di Arba (Concordia) con il parroco Don Decio Vallor
- 25 Gruppo di ragazzi da Piovega (Padova)
- 26 11 pellegrini da Borgo San Nazario e Prosecco (Trieste) con Don Emanuele Dal Mas
- 26 120 combattenti da Pescantina (Verona)
- 26 55 pellegrini da Lendinara con P. Rufino guardiano dei cappuccini

- 29 33 bambine da Este (Padova) con le suore
- 29 30 bambine da Volladose (Rovigo) con Don Valentino Tonin
- 30 Gruppo di pellegrini da Graz AUSTRIA
- 30 100 pellegrini da Gruaro (Venezia) con Don Giuseppe Cicul
- 31 50 pellegrini da Stella Tarcento (Udine) con Don Angelo Zanui

SETTEMBRE

- 1 Gruppo di 30 pellegrini dalla Baviera
- 2 76 pellegrini da Manerbio (Brescia) con Don G. Battista Reali
- 3 Gruppo di ragazzi da Treville con Don Piero Barbon
- 3 Nella festa di San Pio X hanno visitato con devozione la Casetta del Santo gli Studenti Missionari di Bologna
- 3 100 ragazzi da Dueville (Vicenza) con Don Sante Grego
- 3 80 bambini da Sandono (Padova) con Don Federico Codato parroco
- 3 70 pellegrini da Pradipaldo (Vicenza) con Don A. Dal Santo
- 4 Grest di Casoni (Vicenza) con Don Canuto Toso
- 4 120 bambini da S. Giustina (Padova) con il Parroco
- 4 60 pellegrini dalla parrocchia di San Pio X di Udine con Don Adelindo Fachin
- 5 28 donne da Buttapietra (Verona)
- 5 Gruppo di ragazzi da Codognè con Don Marcello De Nardo parroco e il cappellano
- 6 67 fanciulli cattolici da Fontaniva Cittadella con un sacerdote
- 6 42 Seminaristi di 12 diocesi convenuti a Bassano del Grappa per gli Esercizi spirituali
- 6 30 pellegrini da Luvigliano (Padova)
- 7 60 fedeli della parrocchia di San Nicolò in Monfalcone con Don Sante Gobbi
- 8 42 pellegrini da Marengo (Mantova) con il parroco
- 9 100 pellegrini della parrocchia di S. Andrat del Ludrio (Udine)
- 9 50 persone da Rovereto (Trento)
- 10 40 fanciulli da S. Marco di Resana
- 10 Un gruppo di fanciulli da Castelminio con Don Virginio Toso
- 10 100 ragazzi dell'Istituto Manin di Venezia

- 11 60 pellegrini da Mandriola (Padova) con Don Pietro Lorenzini
- 12 30 bambine da Castione di Zoppola (Udine) con le suore di Maria Bambina
- 12 pellegrini da Tolè (Bologna)
- 13 Alunnato San Pio X di S. Floriano di Castelfranco
- 13 102 pellegrini di San Francesco di Rovarè (Verona) con il loro parroco
- 13 76 ragazzi della parrocchia di San Bortolo (Treviso)
- 15 Suore Mantellate di Santandrà
- 16 60 pellegrini della parrocchia San Pio X di Treviso
- 16 62 fedeli da Pegagnara (Mantova) con il parroco
- 16 63 persone del coro parrocchiale di Brancolino (Trento) con il parroco Don Gino Groffi
- 16 Gruppo da Mandria (Padova)
- 17 125 pellegrini da Susegana (Treviso) con Don Giuseppe Rui parroco
- 18 55 pellegrini da Mareno di Piave con l'Arciprete
- 18 50 persone da Monterosso da Clavo (Padova) con Don Severino P.
- 18 75 bambine da Bojon (Venezia) con le suore
- 19 I chierichetti di Motta di Livenza con Don Bruno Pizzuti
- 19 32 persone da Bavaria con Don Italo Bergamin
- 19 Parrocchia Sacro Cuore di Pordenone
- 19 90 pellegrini da Castello Roganzuolo con Don Angelo Munari
- 19 65 persone da Motta di Livenza con il Parroco
- 19 Aspiranti di Santa Maria di Non di Curtarolo
- 19 57 ragazzi da Mossa di Gorizia con Don Bruno Vittor
- 20 20 Suore Ancelle di Gesù Crocifisso da Sondrio
- 20 500 ragazzi della scuola di Dottrina cristiana di Cittadella
- 20 60 pellegrini da Donada (Rovigo) con Mons. Sante Tiozzo
- 20 60 chierichetti e cantori di Mori di Trento con Don Giampietro Coppi
- 20 50 bambini di Chioggia
- 20 50 pellegrini da Pan d'Este con il parroco
- 20 Gruppo di pellegrini dalla GERMANIA
- 22 40 pellegrini da Moniego con Don Ottorino Guidolin

- 22 30 beniamine da Barbisano con sei suore dell'Asilo
- 22 Gruppo di Oratoriane di San Michele al Tagliamento
- 23 Associazione Pio X di S. Caterina (Vicenza) nel 50° della fondazione
- 23 38 pellegrini da Bologna con Don Renzo Caudini
- 23 50 donne cattoliche di Fonzaso (Belluno) con le suore canossiane
- 23 Pellegrinaggio del coro « San Pio X » di Levico (Trento)
- 24 Club Pio X 40 pellegrini da Botrop (Essen) GERMANIA
- 25 40 aspiranti parrocchia S. Giustina di Padova con Don De Marchi
- 25 25 donne di Azione cattolica con Don Agostino Pillon
- 25 50 bambini da San Quirico con Don Giovanni Doro
- 25 50 pellegrini da Casalserugo (Padova) con le suore
- 26 46 pellegrini da Primariacco (Udine) con Don Giuseppe Gramaro parroco
- 26 100 pellegrini da Casale mantovano con Don Dorico Ballardelli parroco
- 26 60 pellegrini con Don Alessio Benvegnù
- 26 29 pellegrini da La Salute con Don Marco Bottoni
- 26 50 pellegrini da San Pelagio con Don Eugenio Gatto
San Pio X benedici la nostra parrocchia
- 26 108 fedeli da Merlara con Don Cabotto
- 27 80 bambine, due suore ed assistenti da Battaglia Terme
- 27 130 pellegrini da Quinto Valpolicella (Verona) con Don Angelo Accordini
- 27 100 pellegrini da Santa Maria in stelle (Verona)
- 28 132 ragazzi della scuola di Dottrina cristiana di Passarella di San Donà di Piave con Don Luigi Favero
- 28 160 pellegrini da S. Ambrogio Valpolicella (Verona) pregano San Pio X per il buon esito del Concilio
- 28 90 pellegrini da Serravalle Po (Mantova) con il parroco Don Carlo Baioni
- 28 25 orfani dell'Istituto « Don Ernesto Bordignon » di Castelfranco Veneto
- 28 Don Giuseppe Rui da Susegana con le reverende Suore
- 28 150 bambini della scuola di Dottrina Cristiana di Cartura (Padova) con Don Angelo Bertani.

GRAZIE e SUPPLICHE

- *Liberelato Emma e Pietro, da Salvarosa di Castelfranco, affidano i loro piccini Pia e Francesco alla paterna protezione di S. Pio X ed offrono L. 2000.*
- *Gazzola Ester da Cantù, nel rinnovare l'abbonamento, offre L. 500 in onore di S. Pio X.*
- *Bortolotto Elisa da Riese; ma residente in Australia, invia un ciondolo d'oro in segno di riconoscenza a S. Pio X, chiedendone la protezione per sé e famiglia.*
- *La famiglia di Caron Pio da Riese, in adempimento di un voto fatto a S. Pio X, offre con animo grato L. 5000 e mette sotto la protezione del Grande Santo Pontefice, la piccola Michalina.*
- *I genitori della piccola Alma Petrin raccomandano al Caro Santo la loro bambina e la abbonano al bollettino.*
- *Un emigrato, particolarmente devoto di S. Pio X, tornato dalla Svizzera, viene nella Casetta del Santo a ringraziarlo per tanti favori ottenuti e lascia un'offerta di L. 1000.*
- *Maria Vendramini, nel rinnovare l'abbonamento, invia L. 1000 per grazia ricevuta.*
- *Il bambino Santino Barbera invoca dal Caro S. Pio X la grazia di crescere buono e sano ed offre L. 1000.*
- *Maria Gaetani da Riese; ma residente a Legnano, offre L. 1000 in onore di S. Pio X riconoscente per essere guarita, in breve tempo, da una grave scottatura a una gamba.*
- *La mamma della piccola abbonata Reginato Graziella, offre L. 500 in ringraziamento a S. Pio X, perchè la bambina si è completamente ristabilita.*

- *Gli sposi Giacomelli Adriana e Pol Armando, nel giorno del loro matrimonio, portano i fiori a S. Pio X e si raccomandano alla Sua protezione.*
- *I genitori di Franco e Flavio Dal Bello, già abbonati al bollettino, affidano i loro bambini alla protezione di S. Pio X e offrono L. 500.*
- *Battagello Parolin Maria, residente in Australia, adempie la promessa fatta a S. Pio X, inviando un'offerta ed un cuore di argento per riconoscenza. Caro Santo, sii sempre il Protettore della mia famiglia!*
- *Due fratelli da Castelfranco, tanto devoti di S. Pio X, vengono a piedi in Casetta per pregare e portare un mazzo di fiori.*
- *Una famiglia di Treville offre un paio d'orecchini per adempiere il voto fatto per la guarigione di una persona cara.*
- *La signora Linda Callovini di Pordenone ha inviato una offerta in segno di riconoscenza a S. Pio X, che le ha ottenuto una grazia particolarmente necessaria in un momento di gravi preoccupazioni. S. Pio X, continua a proteggermi!*
- *Gaetan Alfonso, dal Canada, invia 5 dollari per rinnovare l'abbonamento al bollettino e per offerta parrocchiale.*
- *Gaetan Bertilla in Dal Din, da Caerano offre L. 1000, invocando la protezione di S. Pio X sui suoi bambini Raffaele, Giuliano e Fiorellamalia.*
- *Pamio Lavinia e Vittoria inviano L. 1000 in onore di S. Pio X.*
- *Fantin Anna in Parolin manda, da Toronto, 5 dollari in segno di riconoscenza, per grazia ricevuta.*
- *Guidolin Assunta invia, pure dal Canada, 10 dollari in onore di S. Pio X.*
- *I signori Pietro Mario, Anna e Amalia Pigazzo si rivolgono fiduciosi a S. Pio X per la guarigione della loro Carissima Alida ed inviano 10 dollari. S. Pio X, esaudiscici!*

- *Una mamma, da Cesano Moderno, invia L. 2000, accompagnando l'offerta con questa supplica: S. Pio X, ti imploro per una grazia che mi sta tanto a cuore ed invoco la tua protezione sul mio piccolo Adriano.*
- *Di Pascoli Maria invia un'offerta per la celebrazione di una S. Messa in onore di S. Pio X.*
- *Englaro Duilio e Silvana nel rinnovare l'abbonamento, fanno un'offerta di L. 500 in segno di devozione a S. Pio X.*
- *Pina Rizzi nell'invocare la protezione di S. Pio X su una persona cara, invia L. 1000.*
- *Dott. Valter Baggio offre L. 5000 in onore di S. Pio X per grazia ricevuta e ne invoca la valida protezione.*

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

- | | |
|--|---|
| <p>Dal Bello Franco di Pietro e Meneghetti Giuseppina n. il 22 novembre 1962</p> <p>Favretto Fabrizio di Francesco e Mantesso Angela n. il 24 novembre 1962</p> <p>Comin Claudio di Guglielmo e Dal Bello Angela n. il 6-12-62</p> <p>Vanzo Giuseppe di Riccardo e Fraccaro Bruna n. l'8-12-62</p> <p>Fagan Lucrezia di Giuseppe e De Favero Erminia n. il 6-12-62</p> <p>Comin Renata di Primo e Parolin Angela n. il 4-12-62</p> | <p>Stradiotto Graziano di Basilio Gino e Simonetto Margherita n. il 9-12-62</p> <p>Giacomazzo Stefania di Andrea e Baggio Maria n. il 26-12-62</p> <p>Berno Tiziana Martina di Angelo e Tieppo Maria n. il 28 dicembre 1962</p> <p>Zamproga M. Teresa di Gualtiero e Rossetto Giovanna n. il 29-12-62</p> <p>Favero Emanuele di Marsilio e Pozzobon Rita n. il 13-12-62.</p> |
|--|---|

UNITI IN S. MATRIMONIO

- Barichello Pietro** di Venerio e **Dal Bello Teresa** di Sante il 26-12-62
- Pol Armando** di Francesco e **Giacomelli Adriana** di Erminio il 26-12-62
- Minato Settimo** di Attilio e **Minato Maria** di Geminiano il 29-12-62
- Barbaro Alessio** fu Guido e **Gazzola Pierina** di Giacinto il 29 dicembre 1962
- Bragagnolo Giulio** di Bruno e **Giacomelli Maria** di Vittorio il 7-1-63
- Priamo Roberto** di Romano e **Castellan Ivana** di Erminio il 10-1-63.

Giacomelli Emma di anni 58 il 25-12-62

Beltrame Mario di anni 59 il 6 gennaio 1963.



O caro S. Pio X, io ancora non ti conosco, perchè sono tanto piccina; ma ti prego: « Benedici mamma e papà e fammi crescere buona ».

MERLO RITA
dall'Australia

ALLA LUCE DELLA CROCE

- Gazzola Maria Adelasia** vedova di anni 78 il 30-11-62
- Gaetan Angela** in Piva di anni 67 il 30-11-62
- Favero Emanuele** di Marsilio e **Pozzobon Rita** il 13-12-62
- Zilio Maria** ved. **Cirotto** di anni 90 il 21-12-62

Treviso, 14 Febbraio 1963

Visto, nulla osta per la stampa

Sac. **ANTONIO CUNIAL**, Cens. Eccl.

Aut. Pres. Trib. Treviso 10-5-54 N. 106

Carraro Ferdinando - Responsabile — Tip. Ed. Trevigiana - Treviso